

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 23 LUGLIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 196  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

EDITORIALE

## UNITÀ, ULTIMO APPELLO ALLA SINISTRA ITALIANA

GIUSEPPE CALDAROLA

**S**e questo giornale non si chiamasse *L'Unità*, l'intera sinistra italiana si ribellerebbe di fronte a un evento politico-sindacale che ha queste caratteristiche: un giornale vitale, con un pubblico esteso e consolidato, sta per cessare le pubblicazioni e duecento dipendenti - è questione di giorni, forse di ore - stanno per perdere il posto di lavoro. Invece continua la rassegnazione di fronte all'ineluttabilità degli eventi. È una lacerazione grave quella che si sta creando.

Vorrei tentare un estremo appello. I Ds, con una «donazione» - giuridicamente si definisce così -, possono consentire all'*Unità* di acquistare la carta per proseguire le pubblicazioni. La cessazione della pubblicazione, anche temporanea, è la fine dell'*Unità*. Chi pensa, e dichiara, che qualche giorno di assenza dalle edicole non è poi un gran danno, mette in forse il rapporto con cinquantamila lettori-acquirenti e i tanti di più che leggono il giornale. Un formaggio può mancare in salumeria, un giornale non può cessare temporaneamente di esistere.

Dobbiamo aver ben chiaro quello che sta accadendo. La fine dell'*Unità* non è la nuova Bolognina. Lo sappiamo noi, lo sanno i Ds. Quello strappo eclatante e doloroso fu il gesto estremo e di coraggio per portare in salvo l'esercito della sinistra italiana che stava per essere travolto dalla fine del comunismo (un pezzo decisivo di storia del Novecento in cui il comunismo italiano rappresentò, pur con errori e connivenze, una grande pagina democratica e, per alcuni aspetti, riformista). Da lì, dalla Bolognina, partì una nuova vicenda della sinistra, un percorso duro e accidentato che tuttora si misura con questioni politiche e teoriche irrisolte. La fine dell'*Unità*, invece, si esprime con un termine, «liquidazione», che raccoglie contemporaneamente sia un concetto giuridico sia un concetto politico.

Vorrei ribadire alcune idee di fondo. *L'Unità* non è un giornale decocto. La fotogra-

fia di oggi ci dice che siamo un giornale che ha un venduto reale, e una possibilità di espansione tecnicamente raggiungibile in pochi mesi, che rappresentano una occasione imprenditoriale. *L'Unità* è un giornale che costa (ma c'è qualcosa che si fa gratis), ma non è vero che il partito di riferimento si sia svenato per i «capricci» dell'*Unità*. Tranne il sottoscritto e Renzo Foa, e a parte la fugace parentesi di questo tragico biennio di privatizzazione (abbiamo perso quasi trentamila copie), *L'Unità* è sempre stata guidata da direttori espressione del gruppo dirigente del Pci e poi del Pds-Ds. La figura del direttore dell'*Unità*, tranne le eccezioni dette, ha sempre coinciso con la figura dell'editore. Ogni scelta espansiva, e alcune sono state geniali come le cassette di film, è stata fatta a partire da esigenze in cui il rapporto fra la scelta editoriale e la scelta politica era molto stretto, persino più che sulla linea del giornale. Il partito si è disanguinato, quindi, per scelte che ha fatto o condiviso.

**L**a situazione economica e finanziaria del giornale è diventata, tuttavia, insostenibile. È vero che il giornale costa. È vero che i Ds non hanno disponibilità economiche per tenerlo in vita. È vero che l'attuale segreteria Ds si è trovata di fronte a una situazione eccezionale che ha fronteggiato in questi mesi. Tuttavia non è vero che il giornale è morto. Da tempo è stato presentato e accettato un piano editoriale elaborato da uno dei maggiori esperti del settore, Mario Lenzi, fino a poco tempo fa il presidente della società, che aveva due caratteristiche. Il piano definiva una seria e credibile prospettiva editoriale per il giornale, con delle coraggiose scelte innovative, e affrontava la questione della riduzione dei costi e dei cosiddetti tagli. Generalmente quando una azienda è in crisi la sinistra si occupa di trovare soluzioni produttive, di salvaguardare posti di lavoro e di garantire un atterraggio a

SEGUE A PAGINA 11

## Ragazzo ucciso, la rabbia di Napoli

Tensione e dolore ai funerali del giovane ammazzato perché, senza casco, non si è fermato all'alt L'autopsia: il colpo partito dal basso verso l'alto. Il questore sospende l'agente che ha sparato

L'INTERVISTA

### Folena alle coop e ai sindacati: aiutategli a far uscire l'Unità



12 febbraio 1924: il primo numero de *L'Unità* fondata da Antonio Gramsci

BRUNO UGOLINI

ROMA Questa è un'intervista a Pietro Folena, oggi responsabile del coordinamento dei Ds alle coop, e ai sindacati. È un'intervista fatta da un redattore anziano (oggi collaboratore, non pagato, di questo giornale), ma sollecitata ancor prima da lui.

Che cosa rispondi alla «Lettera aperta» ai democratici di sinistra pubblicata dall'*Unità* e firmata dalle lavoratrici e dai lavoratori dello stesso giornale? I Ds si sono rimangiati l'impegno ad impedire la sospensione delle

pubblicazioni?

Devo fare un'osservazione preliminare. Penso che sarebbe stato corretto, da parte del giornale, pubblicare, a fianco di quella lettera, anche una posizione che desse conto non tanto del punto di vista della proprietà, oggi rappresentata dai liquidatori, ma del punto di vista di quei Ds che chiamiamo causa molto polemicamente.

Puoi immaginare lo stato d'animo di redattori e tipografi di fronte all'annuncio di un giornale senza carta e senza stipendi.

Sono del tutto consapevole del dramma e della preoccupazione.

SEGUE A PAGINA 7

NAPOLI Il capo della polizia, Gianni De Gennaro, ha disposto la sospensione del servizio per «gravi motivi disciplinari» dell'agente responsabile della morte del diciassettenne Mario Castellano. «È solo un primo passo per noi che aspettiamo giustizia». «Quel poliziotto ha estratto la pistola dopo essere scivolato, poi si è inginocchiato, ha puntato verso Mario che scappava ed ha fatto fuoco. Mi sono avvicinato e gli ho detto: "Ma che fai? Ma che cosa hai fatto? Io hai ucciso". Poi gli ho dato uno schiaffo, ma lui era impietrito», ha rivelato un testimone. L'autopsia ha rivelato: il ragazzo è morto dissanguato, colpito alle spalle da un proiettile sparato dal basso verso l'alto. Ieri i funerali, strazianti, con grande partecipazione e tensione.

I SERVIZI

A PAGINA 2

L'ARTICOLO

### PERCHÉ È PERICOLOSO IL NUOVO TERRORISMO

MASSIMO BRUTTI

**I**volantino firmato con l'etichetta delle Brigate Rosse e recapitato qualche giorno fa ha riportato l'attenzione sui rischi attuali di una ripresa terroristica. Sono convinto che esso non provenga dal medesimo gruppo responsabile dell'omicidio D'Antona. È diverso e più sconnesso il linguaggio, anche se il lessico ci appare ricalcato su quello della risoluzione strategica, resa pubblica nel maggio del 1999. In certi punti, si ha l'impressione che le parole siano assemblate in modo approssimativo e casuale.

SEGUE A PAGINA 11

## Show di Haider: il centrodestra mi ammira ma ha paura di dirlo

Venezia, contestato dai centri sociali il leader austriaco

VENEZIA Proteste e contestazioni hanno segnato la visita (privata) a Venezia del leader della destra austriaca Joerg Haider. Che non ha mancato di riattivare il fuoco delle polemiche. A partire dai suoi «partner» ideali nel panorama politico italiano. E l'atteggiamento cauto manifestato finora nei suoi confronti da parte dei partiti del centrodestra italiano sarebbe solo una questione di mancanza di coraggio: «Molti segretari o esponenti politici magari ci ammirano - ha detto il presidente della Carinzia - vorrebbero contattarci ma hanno paura, paura di essere bastonati dalla sinistra e quindi non hanno il coraggio di rendere pubblico ciò che vorrebbero». Haider ha poi sostenuto che i suoi rapporti «sono molto buoni con Forza Italia, Alleanza Nazionale e la Lega».

SARTORI SOLDINI

A PAGINA 4

POLITICA

### Strappo al Centro: l'Asinello non entra in Federazione

ROMA Si spacca ancor prima di aggregarsi la federazione dei partiti del centro. Il leader dei Democratici, Arturo Parisi, punta il dito contro l'intesa stretta da Popolari, Udeur e Rinnovamento Italiano, «fortemente connotata - dice - in termini confessionali e con baricentro essenzialmente al Sud». E se il 15 giugno i Democratici avevano firmato un documento in cui dichiaravano che avrebbero sottoscritto l'unione con Udeur, Ppi e diniani, oggi Parisi dichiara «che quel documento, che prevedeva un'aggregazione democratico-riformista, è stato disatteso». Il principale responsabile della situazione, secondo Parisi, è Clemente Mastella.

BENINI

A PAGINA 3

## Il sogno del G8: Internet ai Paesi poveri

### Il vertice di Okinawa s'impegna a diffondere nuove tecnologie

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Telese Terme

**F**inalmente una buona notizia. Irene Pivetti ha annunciato che alla festa dell'Udeur, che si svolgerà a Telese Terme in settembre, «si scioglierà il nodo della premiership». Ignoro dove sia Telese Terme, e già questa è una colpa. Colpa ancora più grave è avere fin qui sprecato tempo e comprendonio chiedendomi chi diavolo sarà il prossimo premier del centrosinistra: come ho potuto non capire che bastava aspettare la Festa dell'Udeur, in settembre a Telese Terme, e tutto si sarebbe risolto? Perfino a Garganza, in occasione del più grande plenum di cervelli (per darvene un'idea: c'ero anch'io) nella storia della sinistra italiana, si era ampiamente discusso della sistemazione del mondo, ma si era evitato accuratamente di parlare della premiership, anche per evitare che la sera a tavola qualcuno morisse avvelenato tra atroci tormenti. Ma a Telese Terme, la Camp David della Pivetti, vedrete che tutto si sistema. Un premier dovrà saltare fuori per forza: la minaccia, altrimenti, è di proseguire a oltranza i negoziati, trattandosi a Telese Terme, con la Pivetti e Mastella, fino a tutto ottobre.

ROMA Internet per tutti. Per il broker di Wall Street e per il manager di Tokio. Ma anche per le popolazioni più povere del mondo, perché deve essere ridotto, e poi annullato, con una rivoluzione informatica, il baratro profondo che separa i ricchi dai poveri. Il gap tecnologico che allontana sempre di più i deboli dai forti del pianeta. I leader del G8, riuniti in Giappone, hanno adottato la «Carta di Okinawa» (l'isola che li ospita) che ha un obiettivo affascinante e difficile: portare Internet nel terzo mondo, diffondere le nuove tecnologie anche in Africa e nella parte più povera dell'Asia. Con questo obiettivo, gli otto grandi hanno deciso di creare una «dot force» (digital opportunities taskforce) che sarà composta da esperti degli otto paesi del G8 che si recheranno nei paesi più poveri.

FONTANA

A PAGINA 5

ALL'INTERNO

POLITICA

Legge elettorale, Polo ottimista  
IL SERVIZIO A PAGINA 3

ESTERI

La minaccia dei ceceni  
IL SERVIZIO A PAGINA 5

ECONOMIA

Puglia, chi raccoglie i pomodori?  
MILANO E ROSSI A PAGINA 9

CULTURA

Intervista a Latouche  
PAOLOZZI A PAGINA 10

SPETTACOLI

Shocked, la ribelle del folk  
ANSELMI E SUSANNA A PAGINA 12

ROMA Prosegue la trattativa per la cessione di Tmc a Seat-Tin.it, la società Internet di Telecom, mentre cresce la polemica politica intorno all'operazione. La maggioranza si schiera per l'intesa, lasciando intendere che l'attuale assetto legislativo, che vieta ai gruppi televisivi di controllare una tv via terra, potrà essere modificato. Il Polo invece è nettamente contrario all'accordo, che Mediaset definisce «fuori legge». Telecom però sembra intenzionata ad andare avanti, scommette sulle modifiche del quadro legislativo e punta all'integrazione del suo colosso Internet con tv di Cecchi Gori. La prossima settimana si dovrebbe sapere di più sui dettagli dell'intesa, che comunque, secondo indiscrezioni, prevede il passaggio del 60% di Tmc a Seat-Tin.it in cambio di circa 800 miliardi.

GALIANI

A PAGINA 8

LA PROPOSTA

### UN REFERENDUM SUL TRAFFICO

SILVIO DI FRANCIA MAURIZIO GUBBIOTTI

**N**on è una provocazione, né un'invettiva apocalittica quella lanciata da Mariella Gramaglia su *L'Unità* di giovedì 13 luglio (*Teledemocrazia, che disastro*) a commento delle elezioni primarie on-line del partito democratico in Arizona, primarie che, lo ricordiamo, hanno sperimentato, con risultati contraddittori, il voto telematico come rafforzativo rispetto a quello tradizionale. Lo leggiamo, piuttosto, come un esplicito invito alla prudenza e alla messa in guardia dai fa-

cili entusiasmi che, soprattutto in Italia, accompagnano le nuove opportunità offerte dalla tecnologia. Ne sono prova i neologismi che ne annunciano l'avvento. Accademico delle elezioni primarie on-line del partito democratico in Arizona, primarie che, lo ricordiamo, hanno sperimentato, con risultati contraddittori, il voto telematico come rafforzativo rispetto a quello tradizionale. Lo leggiamo, piuttosto, come un esplicito invito alla prudenza e alla messa in guardia dai fa-

SEGUE A PAGINA 13

